



LA STORIA

di FIORELLA SASSANELLI

Due gemelli e un violino

“Non facciamo nulla senza l'ok di entrambi”

Francesco Pio e Giuseppe Pio Bertozzi sono foggiani: impossibile distinguerli, anche i loro strumenti sono praticamente uguali

A guardarli in foto è letteralmente un'impresa distinguere Francesco Pio Bertozzi da Giuseppe Pio Bertozzi. I due violinisti, gemelli omozigoti, foggiani («di famiglia cattolica con una madre devota a padre Pio») non potevano scegliere nome più opportuno dei Musici gemelli. Quasi sarebbe più semplice distinguerli dal colore del violino. Perché anche i loro strumenti sono fatti a immagine e somiglianza l'uno dell'altro. Nel 2020 un liutaio di Jesi, Giuseppe Guagliano, ha realizzato su loro commissione due strumenti dal suono molto simile. «Io l'ho voluto sui toni del rosso, Giuseppe più giallino»: il portavoce del duo, che oggi ha pubblicato cinque album ed è in lizza per cinque Grammy, è Francesco, che nella bio si definisce il leader della formazione, ma soltanto – racconta – «perché mi occupo della burocrazia e delle classiche cose che si fanno, come curare la corrispondenza e gestire la comunicazione. Alla fine decidiamo tutto insieme: il repertorio, i progetti discografici, le collaborazioni. Non facciamo nulla se non c'è l'ok di entrambi».

Nati a Foggia ventisei anni fa, Francesco e Giuseppe Bertozzi hanno cominciato a studiare il violino un po' per caso («un corso alla scuola elementare»), incoraggiati dai genitori. «A otto anni è onestamente difficile avere tutta questa voglia di studiare il violino», ammette Francesco. «I nostri genitori erano spesso con la padella in mano, poi verso la terza media ci siamo appassionati». La casa a Foggia non è grande e «il violino ha un suono che trapana i muri». Dopo il diploma al conservatorio di Foggia, con lo stesso insegnante e con il massimo dei voti,



Francesco e Giuseppe si sono trasferiti a Parma, dove hanno conseguito un master in musica da camera con Ottaviano Tenerani, clavicembalista e direttore del Rossignolo, un gruppo di musica antica noto per le incisioni della musica di Händel, che ha accordi discografici con Sony Classical.

«Tenerani è stato il nostro ispiratore e il nostro mentore. Grazie a lui è nata l'idea, unita al coraggio, di sviluppare i primi progetti discografici». Il duo non è nato immediatamente: «Eravamo alla ricerca di un organico più classico, pensavamo a un quartetto o anche a un trio, ma era difficile coordinare le prove. Perché non un duo violinistico allora? Storicamente tutti hanno scritto per due violini, chi con scopi didattici, chi per omaggio al nobile o all'amatore. Il repertorio è infinito e va sino al contemporaneo». A quel repertorio i gemelli violinisti hanno dedicato tre dischi, esplorando la musica dal Settecento italiano all'Ottocento francese. Poi un giorno, ascoltando *Leonardiana*, un disco del loro maestro Tenerani che

Giuseppe Pio (a sinistra) e Francesco Pio Bertozzi sono entrambi violinisti

Abbiamo cominciato per caso quando avevamo otto anni grazie a un corso alle elementari, poi ci siamo appassionati

Da settembre insegniamo in una scuola media a Sanremo, ma abbiamo scelto un part time per via dei nostri concerti

accosta musiche originali contemporanee a pensieri di Leonardo da Vinci, i Bertozzi hanno pensato di realizzare il loro primo concept album. *Jesus of Nazareth*, uscito l'anno scorso per Hunnia Records, ha l'ambizione di affrontare il repertorio sacro, tradizionalmente affidato a organici di vaste dimensioni, con due violini e con la musica originale del compositore italiano Emanuele Stracchi (1990). Per rendere più immersivo l'ascolto, Francesco ha prestato la voce anche a brevi incisi recitati. «Volevamo raccontare la vita di Gesù in maniera più intima. Il disco contiene 12 tracce, organizzate in quattro gruppi da tre, separati da un canone. La composizione è ricca di allegorie, anche grafiche: nell'ultimo numero, sul Golgota, le note vanno a disegnare le croci».

«*Jesus of Nazareth* è il nostro disco più premiato», riferisce Francesco, quasi sminuendo l'ultimo, *Shakespeare's mirror*, un progetto artistico uscito lo scorso luglio per la stessa etichetta, che unisce la musica – ancora di Stracchi – al teatro di Shakespeare. «Questa volta ci serviva un'attrice, perché il potere di Shakespeare è la pena. È stato il nostro produttore a pensare ad Hanna Kelemen, attrice ungherese (peraltro figlia del noto violinista Barbas Kelemen), super esperta di teatro shakespeariano, che in questi mesi è in tour a interpretare Giulietta nei maggiori teatri dell'Ungheria». Francesco e Giuseppe vivono oggi a Sanremo. «Da settembre insegniamo violino in una scuola media, ma siccome abbiamo diversi concerti legati all'album *Jesus* abbiamo optato per un incarico part time. In più stiamo lavorando a un terzo album sul Vecchio Testamento, sempre con la musica di Stracchi». Ovviamente i Musici gemelli continuano ad abitare insieme, perché la convivenza agevola lo studio per una formazione che viene rigorosamente condivisa: «Nasciamo insieme, moriamo insieme».

© RIPRODUZIONE RISERVATA